

vaso (contrada de' santi Gervasio e Protasio), e fu senatore illustre non men del figliuolo. Fino dal 1425 resse Padova come Capitano (*Orsato Reggim.* p. 45). Era già provveditore in campo, quando del 1451 per la elezione del veneziano pontefice Eugenio IV fu spedito a Roma ambasciator d'obbedienza (*Sanuto, colonna* 1015). Udine ebbe anche lui luogotenente nel 1454, avendo fatto nel suo governo riparare la Rocca di Monfalcone (*Palladio. Storie, parte 2, p. 20*). Oratore andò a' Fiorentini nel 1459 a fine di persuaderli a mover guerra contra Filippo duca di Milano, (*Sabellico dec. III, lib. III, p. 584, e ibid. p. 590*) sebbene il Biondo da Forlì scriva che vi fu mandato Iacopo Donato (*Historie, seconda parte, pag. 117 t., ediz. 1544*). A Francesco Sforza nel congresso di Cavriana fu pure oratore nel 1441 per la conclusion della pace col duca di Milano, e per difendere, occorrendo, la causa della repubblica (*Sabellico lib. V, p. 647. Sanuto col. 1105*). Finalmente dopo essere stato per ben otto volte in patria consigliere di Dorsoduro, fu promosso alla dignità di procuratore di san Marco de Ultra nel 13 febbrajo, oppure nel 17 di detto mese, del 1442 (*Coronelli, p. 45*). Mori, giusta le genealogie patrizie del 1448; e fu, secondo alcuni, sepolto in questa chiesa, e secondo altri in quella della Carità. Avea ritratto fra gl' illustri uomini dipinti nella sala del Maggior Consiglio, innanzi che si abbruciasse, come nota il Sansovino (*p. 151 tergo. Venetia descritta*). In un codice di epistole scritte dal celebre letterato nostro Francesco Barbaro, del qual parla l'Agostini (*T. II, p. 99 e 151*) trovansi alcune indiritte al nostro Francesco Barbarigo, dalle quali si riconosce in quanta estimazione egli fosse presso il Barbaro. Una di queste io pur vidi, e stà a p. 103 t. di uno de' codici Marciani, contenente Epistole del Barbaro latine; essa comincia: *Etsi ex urbe discesserim pestilentiae causa facere, tamen non possum quin sicut debeo de repu. sollicitus sim. . . Audio, quod felix faustum sit, Burgum Leuci proximis diebus summa vi tandem expugnatum ac direptum esse.* ec. Quindi dà consigli ottimi per la conservazione di quel borgo. È datata da Trevigi *III idus iulias* 1447, e non è fralle stampate in Brescia nel 1745. Una lettera latina del Barbarigo diretta a Guarino veronese, uomo dottissimo, in risposta di una con cui Guarino s'era allegrato per la prefettura di Padova a lui data, trovavasi in un codice miscellaneo num. 300 cart. in 4.º che

era della Libreria della Salute, e cominciava: *Intellexi satis ex tuis litteris, e in fine: Deum exora. Ex Venetiis 17 nonas octobres.* Una copia di questa epistola di mano del cavalier bibliotecario Morelli stà fralli codici Marciani latini; e questa copia e tante altre fatte per oggetto di studio da quell'eruditissimo uomo riescono preziosissime oggi che molti codici, dond'egli trasse, non sono più tra di noi, o almeno non si sa chi di noi li possieda. Attribuisconsi poi al nostro Francesco alcune epistole in versi latini le quali esistevan manuscritte in un codice della libreria Saibante in Verona, scritte nel secolo XV. Ciò viene notato e nel catalogo *Saibanti* p. 194, e dal Mazzucchelli (*Vol. II, parte I, p. 245*) dove parlando di Gianfrancesco Barbarigo auditor della Rota Romana, morto in Roma nel 1480 ed autore di alcune decisioni che trovansi stampate nella raccolta delle decisioni di essa Rota, dice che *forse non è diverso* da Francesco Barbarigo del quale ora abbiám parlato. Egli è senza dubbio diverso, essendo che il nostro avea nome Francesco e morì nel 1448, e quel Gianfrancesco, e morì nel 1480. Siccome però il catalogo de' libri già posseduti da Giulio Saibanti (*Verona 1754, 8*) è pieno di errori, così non saprei dar per sicuro il nome e cognome di *Francesco Barbarigo*; leggendosi per esempio, a p. 207. *Palladii Rutuli Talarì* invece di *Rutuli Tauri*.

4

ILLE PROCVRATOR VENETA | MODO MAXI-
MVS VRBE |

ORSATVS IACET HIC IVSTI | NIANVS
EQVES. |

QVI TVRCOS BIMARI CLASSIS | PRAEFE-
CTVS AB ISTHMO |

DVM FVGAT O FATVM QVAN | TA TRO-
PHEA RAPIS |

DECESSIT ANN. X. MCCCCLX | III. V. IDVS
QVINT. | MARINVS IVSTINI | ANVS PATRVO |
DE SE BENEME | RITO EXTRVI | CVRAVIT

ORSATO GIUSTINIANO, che fra i più cospicui veneti personaggi del secolo XV risplende, ebbe a padre Marco f. di Orsato, e a madre una figliuola di Gabriele Soranzo dal Banco (*Alberi Barbaro*). Per le nozze di una figlia del signor di Mantova con Leonello figliuol naturale del marchese di Ferrara mandaronsi ambasciatori nel 1450 Ambrogio Badoaro e Orsato Giustiniano, vestiti con manti di velluto cremesino